

«L'istruttoria» di Peter Weiss a Pavia

# Sotto processo una società capace di costruire «lager»

Un nuovo tipo di spettacolo presentato da Virginio Puecher e da Giancarlo Sbragia

Dal nostro inviato

PAVIA, 28.

Con le due rappresentazioni di ieri e di stasera al Palazzo delle Esposizioni di Pavia ha cominciato ad esistere, nel panorama teatrale italiano, questo spettacolo di tipo assolutamente nuovo, questo evento drammatico di forte carica civile e politica, questa riuscita sperimentazione tecnica fondata sull'uso della immagine TV per una «visualizzazione» scenica di massa, che è l'istruttoria di Peter Weiss, regia di Virginio Puecher.

Un complesso «oratorio in undici canti» di Peter Weiss, lo spettacolo di Virginio Puecher (che si è raso della collaborazione di Curi Campi per gli inserti cinematografici, e quelli di Luigi Nono per gli inserti musicali, tratti da una partitura ben più rilevante; e della bellissima traduzione di Giorgio Zampa), propone dunque al pubblico, in questa «pubblica di massa da un lato una certa semplificazione; da un altro, un chiarificante distacco epico che tuttavia lascia ampio spazio, sia pure rigorosamente controllato, alla emozione; per un terzo verso una forte esaltazione dei valori politici ideologici. Strumento base dell'operazione, che dà luogo ad uno spettacolo mosso da una sua interna dialettica (che forse in qualche punto rimane ancora a livello di contraddizione irrisolta, soprattutto nel rapporto film-TV, sono attori recitanti), è l'immagine televisiva proiettata sul grande schermo di fondo.

Da qualsiasi punto dell'immensa sala questa immagine è ben riceputa dallo spettatore: e se la voce dell'attore che parla davanti a un microfono gli arriva con le intonazioni i timbrati e i toni voluti da una recitazione scolata, anti-sentimentale, lo schermo gli trasmette un corpo, delle mani, un volto, una bocca, degli occhi, che comunicano con lui per via emotiva, stimolando disprezzo ed esecrazione quando si tratti di un imputato, di uno dei criminali nazisti di Auschwitz che con ignobile imprudenza afferma di non ricordare, di non aver mai compiuto i delitti di cui è accusato, o di non sentirsi colpevole, avendo fatto soltanto il proprio dovere; o stimolando pietà e commozione, quando si tratti di un testimone, che racconta che cosa risse nel lager. Nei momenti in cui l'emozionata rischia di raggiungere il diapason (nel racconto di uccisioni di bambini, per esempio) la regia punta sull'effetto di straniamento», stacca l'immagine, cioè, dai sentimenti che la condizionano, proiettandola in negativo. Siamo, forse, qui, in questo uso «critico» dell'immagine televisiva, in teatro, ad una fase sperimentale (talvolta il «negativo» è quasi illeggibile): ma è certo che si apre la strada ad un nuovo linguaggio spettacolare.

Che cosa sia l'istruttoria abbiamo più volte avuto occasione di dire, sul nostro giornale — che fu il primo a presentare ai lettori italiani questo testo, in una lontana intervista con l'autore; poi in occasione della «prima» che si diede a Berlino Ovest al Teatro di Piscator, la Freie Volksbühne, e contemporaneamente alla Volkskammer di Berlino democratica, il 15 ottobre 1965. In undici canti, dirisi a loro volta ciascuno in tre parti, Peter Weiss ha dato struttura e sintesi poetica a deposizioni di testimoni e risposte di imputati, tratte dagli atti del processo di Francoforte contro alcuni criminali nazisti del campo di Auschwitz. Il materiale è disposto l'itinerario del deportato, dello Haftlinge, dall'arrivo sulla banchina del lager, dopo il massacrante viaggio nei vagoni-bastimaie piombati, all'accogliimento, dall'inizio della decomposizione della sua unità fino alla fine nella camera a gas.

La poesia di Weiss procede scarna e tagliente, senza mai concedere ad effetti sentimentali, a commiserazioni o deprezzazioni, e la chiarezza di volta dell'oratorio sta, secondo noi, nell'affermazione che nei massacrati, negli abomini, nelle deprezzazioni del lager non c'era nulla di misterioso o di insoddisfatto. Essi furono il prodotto di una società, la società capitalistica, che aveva partorito il regime nazista.

Non solo questo, dice il poeta di Weiss: ma anche che fu possibile sopravvivere a chi ebbe coscienza politica, e sep-

pe organizzarla e creare la solidarietà per sostenerla. Questo motivo della presa di coscienza del fatto di realtà — che mancava nei milioni di ritmi che andarono inermi al macello — è l'altro motivo di fondo dell'opera. Presa di coscienza della realtà tanto più necessaria oggi, quando alle «vecchie apparecchiature» per i massacrati in massa possono sostituirsi mezzi di distruzione infinitamente superiori: l'atomo, insomma, di fronte alla quale «milioni di uomini possono ancora aspettare morti».

Tutto ciò lo spettacolo lo sottolinea con rigore e con energia, lavorando su un testo abbastanza tagliato, proprio per evidenziare i passaggi di maggior efficacia. Tolla la prima parte del primo canto, si comincia con una specie di coro a battute intrecciate sull'arpeggio del convoglio alla banchina; poi inizia l'istruttoria, domandando del giudice, del rappresentante dell'accusa, interventi del difensore, risposte dei testimoni, repliche degli imputati, a ritmo calmo, disteso, ma senza cedimenti. Sullo schermo si alternano le sequenze del film girato nel campo di Auschwitz quale è oggi, fermo nell'immobilità del ricordo: un film a colori, ora estremamente sottile, con un movimento della macchina da presa che fissa sulla parete le insospettabili dell'operatore, ora crudelmente oggettivo, quando descrive gli ambienti; si alternano, dicevamo, con la proiezione di lastre (documenti, grafici, piante) e delle fotografie dei veri imputati, i criminali nazisti processati; e con le immagini TV.

Momenti culminanti del primo tempo sono il canto quarto, quello sulla possibilità di sopravvivere, con la lunga battuta del testimone consapevole (il bravo Sbragia), su «società da cui uscì il regime capace di fabbricare quei lager»; e il quinto, con quella sconvolgente storia d'amore di una ragazza, Lily Toller, condannata a morte per aver scritto una lettera all'uomo amato. Nella seconda parte, via via che si procede verso la camera a gas e il forno crematorio, le deposizioni si fanno più crude, e lo spettacolo — anche qui operando tagli — ne dà conto con forza e a tempo stesso con riserbo poetico; ma rimane, di meglio, là dove si afferma, di chiarimento politico, là dove espone l'accusa rivolta al lavoro di milioni di schiavi, la dove espone le macabre connivenze tra Aschichte e i molti giorni complessi industriali.

Un'intervento decisivo è stato operato nel finale. Il poema di Weiss termina con la deposizione di un imputato, che ha la spudoratezza di affermare che di queste faccende del lager è meglio non parlare più, ora che la Germania è tornata ad essere una grande potenza europea. Finale macabro, allucinato — come macabri e allucinanti sono tutti gli interventi degli imputati che Peter Weiss indica nel testo. La dove essi scoppiano in oscure risate a qualche battuta del difensore. Finale, però, che rischia l'ambiguità. Puecher ha effettuato degli spostamenti, e chiude con un ultimo, e definitivo, testimone (sempre Sbragia) che chiama in causa altri e più responsabili colpevoli, i grandi capitalisti di quelle stesse grandi industrie «dove si consumarono gli Haftlinge di allora». Ultima proiezione, ultima voce dell'oratorio: il bilancio dei morti.

Qualche incertezza e qualche tempo lungo, qualche proiezione pleonastica (forse alcune scene del film, per esempio) possono essere corrette e ridotte; qualche eccesso di emozione in qualche attore potrà essere mitigato. Tutta l'equipe dell'opera è all'altezza del compito: da citare in primo luogo Giancarlo Sbragia, testimone di forte comunicativo. Il giudice è il paracattolico Giorgio Bonora; Mario Mariani è molto a posto come avvocato dell'accusa; Umberto Troni è l'avvocato della difesa. In vari ruoli, ora di testimoni, ora di accusati, milita ed Edda Albertini, Fernando Cialti, Gianni Mantesi, Marcello Tasso, Gastone Barolucci, Giulio Girola, Ugo Bologna, Gino Centanni, Rema Varisco, Bob Marchese. Un plauso ra ai tecnici, operatori della Tv. Spettatori commossi, e manifestanti con scrosci di battimenti il loro trattenuto entusiasmo; attori sobriamente ringrazianti, alla fine. Per gli uni e per gli altri, una sera di teatro non dimenticabile.

Arturo Lazzari

## Canzoni di giovani e non per la pace

Vaste adesioni all'iniziativa dei giovani comunisti di Cinecittà

«La nostra iniziativa non ha solo trovato l'adesione dei giovani, ma anche dei non più giovani», dicono i compagni della sezione romana di Cinecittà. L'iniziativa, di cui parlano, è quella presa dal Circolo giovanile comunista, il quale ha invitato «i beats e tutti i giovani impegnati nella protesta contro la guerra a comporre una canzone che esprima la loro volontà di pace».

Nella sezione del Pci, in via Flavio Stibone, c'è chi entra, consegna la sua canzone, e se ne va in fretta. Ma c'è anche chi, e sono la maggior parte, portando il suo rotolo di carta o il nastro inciso si ferma a parlare, a discutere di sensatezza di pace del Vietnam e degli Usa. Vuol convincere, o cerca una risposta a suoi quesiti: «Una canzone per la pace», così s'intitola il concorso, non dà solo motivo di cantare, ma di parlare, di discutere. E questo è un risultato positivo da non sottovalutare.

E' vero che la discussione va sollecitata, e gli organizzatori del concorso non si sono infatti limitati ad attaccare quel che manifestò per le strade. Centinaia di volantini sono stati distribuiti davanti alle scuole superiori. In essi — stampati a cura del nostro giornale che ha assunto il patrocinio del concorso — sono contenute le norme del regolamento e il testo del bando. L'Unità ha, inoltre, preso accordi affinché le vincenze, che risulteranno vincitrici, siano messe in un 45 giri a cura della casa discografica Vedette Records di Milano.

Abbiamo dato una scorsa ai testi delle canzoni finora pervenute. Il tema della guerra e della pace, e quindi della libertà e dell'amore, pervade ogni opera presentata. Non vi è però solo protesta, ma anche il richiamo a una solidarietà e a una unione di tutte le forze per la pace prevalga. Con le mani strette tra noi / in questa città accendiamola / solo sappiamo che una voglia / s'è aperta nel petto una voglia / di lotta per noi. / Solo sappiamo la nostra presenza / e facciamo l'amore / e camminiamo per le strade della città / di muro in muro vicino alle belle fontane / per urtare al mondo la nostra dignità / noi siamo noi / tra le mani strette / e in esse risuona l'eco delle manifestazioni dei giovani per le strade romane per chiedere la fine dell'aggressione americana al Vietnam.

Anche in questo concorso non potevano mancare chitarre e capelloni. Ecco che cosa dice a proposito di chitarra la canzone che ha per titolo il mondo n. 2. «Lo giro per il mondo e cerco chi / abbia come me una chitarra / per poter cantare tutti che / noi siamo noi / giovani la guerra non vogliamo. / Andremo per il mondo a dire che / non vogliamo più confini no / tanta pace e solo tanto amore / è quello che non ho...». Ed ecco la risposta del capellone: «...Ma cosa credete che sotto i capelli / non abbiamo anche noi una testa / per cui guardate meglio / non fateci felici / lo state portando verso la fine / e non cercate di stare in pace / e che non volete città ma rovine».

«E la canzone, che ha per titolo «La nostra risposta», così continua: «E quando qualcuno si azzarda a parlare / voi cosa gli fate, lo fate tacere / e noi che portiamo i capelli più lunghi / ci giudicate come dei funghi / che quando sono cattivi si devono isolare / dai altri che invece non sanno parlare».

In altre canzoni, come Colpire e non pagare. Basta, No, Lo la guerra nel Vietnam è diritto e la condanna precisa.

IL DISCORSO PER IMMAGINI — Alcune considerazioni a parte ci sembra meriti il servizio dell'inglese Billington (testo), la dimensione dell'immagine, le sequenze talora un po' smesse ancora da TVT. Questo servizio dimostra a chiarezza come si possa condurre un discorso attraverso le immagini, scavalcando certi momenti della cronaca, inquadrando i personaggi da una certa angolatura critica, puntando sui particolari. Taluni brani (ricordiamo quelli sulle esercitazioni e la sequenza «Destinati alla terra», sulla mensa ufficiali del presidio in Asia) attraversano la forza di film come da qui all'eternità nel descrivere la disumanità, l'assurda astrattezza dei «valori» militaristici. Pensavamo, assistendo a questo servizio, a che cosa potremmo fare TVT, se, invece di acquistare i mezzi destinati a illustrare aspetti della realtà di un altro Paese, si occupasse, ad esempio, della situazione del nostro esercito o, anche, della «celebre». Naturalmente, non ignoriamo che temi simili sono tabù: ma lo pensavamo ugualmente. ■■■■

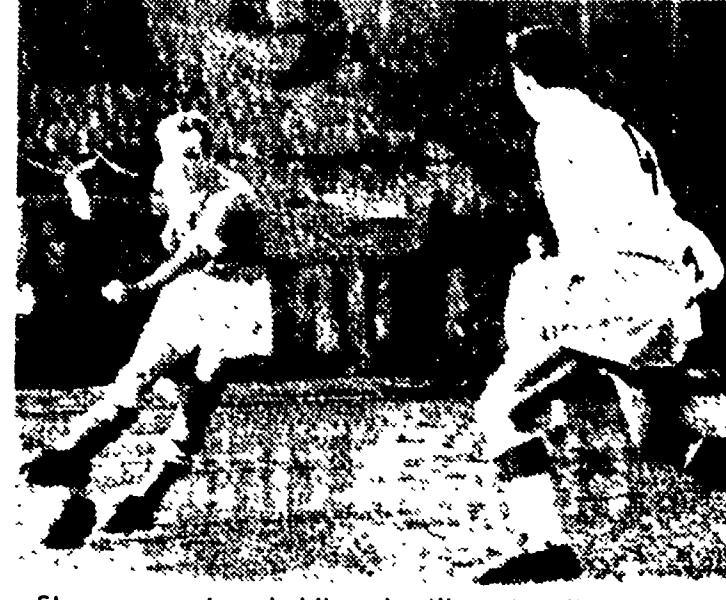
DOCUMENTARI D'ARTE — Troppo raramente, forse, la nostra TV manda in onda documenti d'arte, destinati a illustrare e interpretare la figura e l'opera di artisti del presente e del passato. Faremo questa considerazione, ieri pomeriggio, assistendo al bel documentario di Aldo Resnais su Van Gogh. Il video, in realtà, è particolarmente adatto a valorizzare la pittura e la scultura. Molti ricordano l'interessante serie di Sergio Ricci su Michelangelo; ieri pomeriggio, il documentario di Resnais, che condurrà il suo racconto esclusivamente attraverso le tele di Van Gogh, acquistava nella misura del teleschermo una particolare efficacia. Ricordiamo, in particolare, i brani intesi e asciutti, sulla follia del pittore e sul suo periodo di internamento in una casa di cura; l'obiettivo cercava e traeva nei particolari delle figure tracciate dalla mano di Van Gogh la testimonianza di un tormento che il video ci restituisce con precisa immediatezza.

g. c.

a video spento

preparatevi a...

Una partita difficile a Madrid (TV 1° ore 20,25)



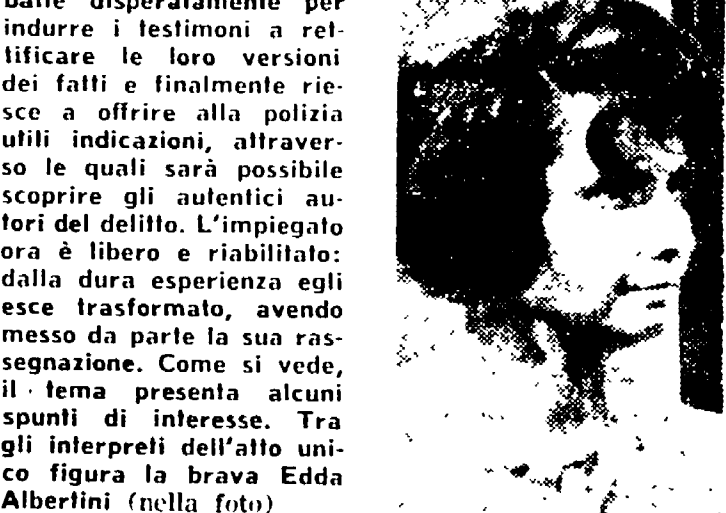
Slasera, assai probabilmente, l'incontro di calcio Real Madrid-Inter farà il «pieno» dinanzi ai telespettatori di tutto il Paese. La partita si presenta molto difficile e c'è da prevedere che lo spettacolo non deluderà il pubblico. Qualora vicesse il Real Madrid si andrebbe alla «bella», dal momento che a San Siro è stata l'Inter a battere la squadra spagnola. Anche stasera uno dei protagonisti in campo sarà Mazzola (nella foto)

Serve l'ibernazione dei cadaveri? (TV 2° ore 22,30)

«Orizzonti della scienza e della tecnica» manda in onda, fedele alla sua regola di rimanere per quanto possibile legata all'attualità, un servizio sull'ibernazione. Come è noto, da quando un professore di psicologia americano, ammalato di cancro, ha predisposto che alla sua morte il suo corpo venga ibernato, nella speranza che esso possa essere riportato in vita quando una sicura cura del cancro venga scoperta, negli Stati Uniti si discute molto della criobiologia, che è appunto la branca della scienza che si occupa della possibilità di riportare in vita cellule, embrioni e organi del corpo umano. Interverranno in «Orizzonti» il prof. Leslie Rudolf della Università di Virginia e il prof. Maspes dell'Università di Milano.

Un pagazzo lotta per il rapire (TV 2° ore 21,15)

L'atto unico dell'inglese Michael Voyses «Una brava persona» si svolge ai nostri tempi e ha perfino come protagonista un «capellone»: nonostante ciò, alla TV hanno deciso di mandarlo in onda. Vi si narra di un impiegato che è accusato ingiustamente di omicidio e rapina. Il figlio di costui, Billy, si batte disperatamente per indurre i testimoni a rettificare le loro versioni dei fatti e finalmente riesce a offrire alla polizia utili indicazioni, attraverso le quali sarà possibile scoprire gli autentici autori del delitto. L'impiegato era libero e riabilitato: dalla dura esperienza egli esce trasformato, avendo messo da parte la sua rassegnazione. Come si vede, il tema presenta alcuni spunti di interesse. Tra gli interpreti dell'atto unico figura la brava Edda Albertini (nella foto)



Canzoni e motivi della «vecchia Roma» (Radio N. ore 17,15)

Agli amanti della «vecchia Roma», di certe tradizioni romanesche che si vanno sempre più perdendo nella capitale è da segnalare il programma a iniziative di Sergio Centi conduce gli ascoltatori in una sorta di pellegrinaggio attraverso quartieri e motivi della Roma popolare.

programmi TELEVISIONE 1°

8,30 TELESUOLA. 15,15-30 X GIRO CICLISTICO DELLA SARDEGNA. 17 — GIOCOGIRO - Per i più piccoli. 17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio - Segnale orario - Girando. 17,45 LA TV DEI RAGAZZI. a) Cappuccello a pois; b) Parla la Gabriella. 18,45 OPINIONI A CONFRONTO. Automazione e manodopera. 19,15 SAGRE. Il processo penale. 19,30 TELEGIORNALE SPORT Tic-tac - Segnale orario Cronache Italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo. 20,25 EUROVISIONE. SPAGNA: MADRID. REAL MADRID: INTERNAZIONALE per la Coppa dei Campioni. DELL'INTERVALLO (ore 21,15): TELEGIORNALE della sera - Garofolo. 22,25 PERICOLO AD HONG KONG. Telefilm. 22,50 TELEGIORNALE della notte - Oggi al Parlamento.

TELEVISIONE 2°

18,30 SAPERE. Corso di inglese. 19,30-20,30 EUROVISIONE. Campionati mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio. 21 — TELEGIORNALE - Segnale orario. 21,10 INTERMEZZO. 21,15 UNA BRAVA PERSONA. Commedia di Michael Voyses. 22,30 ORIZZONTI della scienza e della tecnica.

RADIO

NAZIONALE. GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35 Corso di lingua tedesca; 7,15; Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Canzoni regionali; 10,35: Musica tra satellite; 10,38: Juke box; 11,45: Dischi in vetrina; 15,00: Motivi scelti per voi; 15,15: Rassegna di giovani esecutori; 16,00: Musical; 16,30: Trasmissione Ultimissime; 17,05: Canzoni dei Festival di Sanremo 1967; 17,35: Per grande orchestra; 18,25: Classe Unica; 20,00: Colomba bump; 21,00: Come e perché. Confronto con problemi scientifici; 21,10: Il naso di Sicilia. Documentario di Antonio Talamo; 21,40: Musica ritmo-sinfonica. TERZO. La musica leggera del Terzo Programma; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto di ogni sera - Musiche di Brahms, Smetana e Kabalevski; 20,30: Le variazioni per pianoforte di W. A. Mozart; 21,00: La leggenda di Tristano e della regina Isotta - Un programma di Luciana Corda; 22,00: Il giornale del Terzo; 22,30: Ricordi di Piero Jahier a cura di Franco Antonicelli; 23,00: A. Schoenberg; 23,30: Rivista delle riviste.

## Omaggio arboreo



Continuano a Roma le riprese della «Cintura di castità». Nella foto, una scena del film: Tony Curtis offre, in un eccesso di galanteria, un intero albero a madonna Monica Vitti

La critica generosa con il film

## La «Bisbetica» di Zeffirelli piace a Londra

LONDRA, 28. La bisbetica domata, il film a colori di Franco Zeffirelli, tratto dalla commedia di Shakespeare e interpretato, nelle parti principali, dalla coppia cinematografica del secolo — Richard Burton e Elizabeth Taylor — è stato presentato in anteprima mondiale ieri sera nella capitale inglese, in occasione della «Royal performance 1967». La sala dell'Old Vic era grama di una pubblica festosa e festosa, con un pubblico di 1.200 spettatori, tra gli altri, la principessa Margaret (ma non suo marito, Armstrong Jones, ovvero Lord Snowdon, attualmente a New York) e al tempo stesso ha contribuito ad alimentare le voci, poi smentite da ambo le parti, di una possibile separazione dei due illustri coniugi. Gra Lorenz, sorella di Tony Curtis, Michael Redgrave, Laurence Harvey, oltre, naturalmente, ai due protagonisti, Elizabeth Taylor, ed Elizabeth Taylor, che il suo trentacinquesimo compleanno, esibiva una lussuosa parure di diamanti e smeraldi, regalate dal marito (che è produttore associato del film).

Le prime critiche apparse oggi sui quotidiani britannici sono generalmente assai favorevoli al regista italiano e agli attori. Il critico del Daily Express parla di «sequenze selvagge e magnifiche, dirette superbamente da Franco Zeffirelli»; quello del Daily Sketch (come anche il già citato collega del Daily Express) scorge un paragono al sero di Liz Caterina. Parole di vivo elogio per Taylor ha il Daily Mail, mentre il Daily Mirror dice di aver avuto conferma che la «spietata e oscura copia» è anche «estremamente dotata di talento e dà vita a una versatile collaborazione cinematografica». Unche voci di parziale dissenso, nel coro, quelle del Times, il quale vede Zeffirelli come un gran direttore d'orchestra, che abbia cercato di eseguire un concerto con due deboli strumenti, e il Daily Telegraph, che è colpito dai valori scenici, ma eccipisce su quelli fonetici, giudicando «rauca» la voce di Liz.

Il 3 marzo, La bisbetica domata sarà presentato a New York: la «prima» italiana è annunciata per il 25 dello stesso mese. Nel corso di una conferenza stampa tenuta qui, Zeffirelli ha detto soddisfatto del doppio, dell'interpretazione de-

Lattuada confermato presidente dell'AIACE

Vittorio Lattuada è stato confermato all'unanimità alla presidenza dell'Associazione Italiana Amici del Cinema d'Essai (AIACE) nella seduta dell'assemblea del 26 scorso, in cui il nostro paese come in un luogo ideale, scoprirà che gli italiani non sono quali egli li credeva, ma, vivendo con loro, riuscirà esattamente a garantirsi i suoi complessi).

Pasolini girerà «Edipo re»

Pier Paolo Pasolini darà il primo giro di manovella nella prima metà di marzo al film «Edipo re», che, come già annunciato, vedrà nei ruoli principali Silvana Mangano e Franco Citti.

## NICOLETTA TRA I MANDORLI



Nicoletta Mangiavelli, che ha appena finito di interpretare il film «Matchless» per la regia di Lattuada, ha approfittato di una bella giornata ormai primaverile, per fare una gita nei dintorni di Roma. Ecco l'attrice «fuori porta», tra i mandorli in fiore.

## Il «Tappabuchi» senza Vianello?

Si è sparsa ieri pomeriggio la notizia che Raimondo Vianello avrebbe deciso di ritirarsi dalla trasmissione «Tappabuchi» alla quale partecipa, come presentatore aggiunto, accanto a Corrado, il sabato sera. Il motivo che avrebbe spinto Vianello a ritirarsi dalla trasmissione sarebbe da ricercarsi in alcuni provvedimenti censori messi in atto dai dirigenti di via Teulada. Mentre il popolare intrattenitore avrebbe dichiarato di aver dato mandato al suo legale di inviare una raccomandata alla Rai-TV, quest'ultima smentisce, dicendo che la notizia «è priva di qualsiasi fondamento». Sembra, però, che una riunione tra i responsabili della trasmissione — alla presenza anche di Corrado — si sia svolta ieri mattina, e che nel corso di essa sarebbero state esaminate le richieste presentate da Vianello. Ora può darsi che queste siano state accolte, e di qui abbia preso il via la ammutita della Rai-TV.